

Distanze

Claudio Biffi, collaboratore scientifico presso la Divisione della scuola

- 57 | Paola Patuzzi, Alessandro Passuello
L'ensemble strumentale della Scuola media di Barbengo
- 63 | Luca Reggiani
sCHoolmaps.ch/it
- 69 | Marcello Ostinelli
Passato, presente e futuro dell'educazione civica in Ticino
- 75 | Cilgia Caratsch
In salute tutti insieme!

Nota

¹
Roth, J. (1934). *Der Antichrist*.
Amsterdam: Allert De Lange
Verlag (traduzione nostra).

Negli ultimi decenni ci siamo progressivamente convinti che le distanze non esistessero più, o perlomeno che non fossero più così importanti. I voli di linea a basso costo hanno cancellato la distanza tra i continenti. Internet e le reti cellulari hanno azzerato la distanza tra le persone rendendole raggiungibili quasi ovunque e sostanzialmente sempre.

Un virus invece – un agente patogeno finora sconosciuto – la distanza fisica e tangibile ce l'ha fatta riscoprire, inaspettatamente. Il trasformarsi dell'epidemia di Covid19 in pandemia ci ha costretti a riconsiderare le nostre convinzioni obbligandoci a mettere 'distanza' all'interno delle nostre cerchie famigliari, sul lavoro, durante il tempo libero. E a scuola. Ed è proprio della distanza a scuola, anzi, della scuola a distanza, che lo spazio dell'approfondimento della rivista si occuperà. Ad alternarsi nelle pagine del numero saranno infatti le testimonianze di docenti e attori scolastici che raccontano, da punti di osservazione diversi, la propria esperienza di quello che impropriamente è stato chiamato il periodo di 'chiusura delle scuole'.

Docenti e attori scolastici non saranno tuttavia gli unici a prendere la parola; accanto alla loro, apparirà anche la voce corale degli allievi dello CSIA, autori delle fotografie che illustrano i testi (per saperne di più, vi rimando all'articolo che segue questo editoriale).

La serie di istantanee che restituiscono un'immagine certamente parziale e frammentata delle settimane in cui la scuola è stata dislocata nelle case dei suoi allievi e dei suoi docenti, sarà introdotta da alcune riflessioni che presentano lo sguardo della sociologia sul concetto di distanza sociale, sulle pratiche del distanziamento e sul dispositivo che le simboleggia, la mascherina. Ricorrendo a un altro tipo di prisma, quello della letteratura, Roberto Falconi (che inaugura in questa edizione la sua esperienza di redattore di *Scuola ticinese*) ci invita invece a riflettere sulle relazioni, non nuove certamente, che intercorrono tra epidemie, alterità e paura.

Meno presente invece all'interno del numero sarà il dibattito di carattere pedagogico sulla didattica a distanza. Avremmo voluto parlarne di più, e più approfonditamente, ma, come credo sia accaduto a molti in questi strani tempi di pandemia, abbiamo dovuto progressivamente modificare il nostro progetto iniziale. Forse anche a causa di una certa confusione che ancora ci impedisce di distinguere quella che è stata una didattica dell'emergenza dalla didattica a distanza così come teorizzata e impiegata prima della crisi sanitaria.

Sul fatto che non bastino le tecnologie – nuove o vecchie – per colmare la distanza, immagino possiamo essere tutti d'accordo (lo affermava già Joseph Roth nel 1934, quando, discutendo dei nuovi mezzi di telecomunicazione di allora, scriveva: "E anche se viene reso possibile che io veda il volto del mio amico a Il Cairo e lui il mio a Parigi, ci riconosceremo poi meglio che se stessimo l'uno di fronte all'altro in uno spazio ristretto?"¹). Su quali siano invece gli accorgimenti pedagogici e didattici più efficaci per tentare di supplire all'impossibilità di insegnare e di apprendere 'in presenza' resta invece ancora molto da scoprire e da imparare.